

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre © 041.665.111
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiali di Venezia

il Quotidiano  del NordEst



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO



OGNI TABLET HA DIRITTO AL SUO GAZZETTINO.
 Il tuo quotidiano è disponibile su iPad e su Android



IL GAZZETTINO Digital
 Per info e costi: shop.ilgazzettino.it

MINISTRA OFFESA Letta a Maroni: chiudere pagina vergognosa. La replica: Calderoli si scusa ma niente passi indietro

Caso Kyenge, la Lega contro tutti

L'assessore Stival rincara: «Offesi gli oranghi» poi rettifica. Ma Zaia e altri leghisti: ora basta

CARROCCIO nella bufera

CENTROSINISTRA

Pd, Scelta civica e Sel
chiedono le dimissioni.
Palazzo Chigi preme



LA REPLICA

«Enrico, per noi il caso
è chiuso, non accettiamo
ritorsioni sull'Expo 2015»

SU TWITTER

"Calderolizziamoci"
Nasce il blog
per prendere
in giro il "padano"

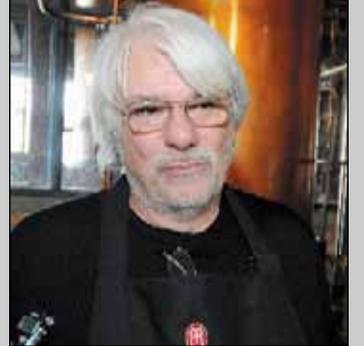
LO SBERLEFFO DEGLI ATTORI

Alessandro Gassmann (a
sin.) e Ricky Tognazzi



ROMA - Dopo che il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, ha insultato il ministro per l'Integrazione, Cécile Kyenge, dicendo che quando la vede pensa a un orango, Alessandro Gassmann, Ricky Tognazzi e Gianmarco Tognazzi hanno lanciato su Twitter l'hashtag #Calderolizziamoci. L'iniziativa consiste nel pubblicare foto, prendendo spunto da

una foto di Calderoli «dove in effetti l'orango sembra lui». In poche ore sono state pubblicate centinaia di immagini, che imitano l'espressione di Calderoli, tanto che è nato un blog che si chiama appunto "Calderolizziamoci" dove vengono inserite tutte le foto. L'idea del blog è di Alessandro Zocco, meglio conosciuto su Twitter con il nickname Brugola DigitAle.



ROMA - È duro scontro tra Enrico Letta e Roberto Maroni su Roberto Calderoli, che prova a buttarla sullo scherzo spiegando che è sua abitudine paragonare chi conosce agli animali. Ma la frase pronunciata al raduno del Carroccio, secondo la quale il ministro Kyenge somiglia ad un orango, rischia di costargli la vicepresidenza del Senato. A chiedere le sue dimissioni sono il Pd, Scelta civica, Sinistra e libertà. A strigliarlo con forza scende in campo anche il premier Enrico Letta secondo il quale si tratta di «una pagina vergognosa» che «fa male al Paese». Maroni intervenga, dice Letta, o sarà scontro. La frase viene interpretata dai leghisti come una sorta di avvertimento circa la collaborazione tra governo e regione Lombardia sull'Expo 2015.

Tanto che il leader del Carroccio riunisce la segreteria politica, blinda Calderoli e replica a muso duro al presidente del Consiglio, nel corso di una telefonata, avvertendo che a suo avviso il caso è chiuso e che non si possono immaginare ritorsioni sulla esposizione internazionale del 2015. Ma contro Calderoli vanno giù duri anche i presidenti delle Camere. Per il numero uno del Senato, Pietro Grasso, è stata «un'aggressione razzista» che come tale non può essere nascosta «dietro a un comizio». Mentre per la first lady di Montecitorio, Laura Boldrini, sono «pa-

Letta: via Calderoli ma Maroni non cede

*Duro scontro tra il premier e il segretario della Lega per le offese al ministro Kyenge
Indignazione del Quirinale, ma Salvini attacca Napolitano: «Taci che è meglio»*



«TACI» Giorgio Napolitano, capo dello Stato, contestato da Matteo Salvini

role sconsiderate», «impensabile siano state pronunciate da un rappresentante delle istituzioni». E un coro di critiche si alza dai ministri del Pd e di Scelta Civica da Giovannini a D'Alia.

La Lega, invece, difende Calderoli e alza il tiro su Napolitano che si è indignato per la frase incriminata. «Io mi indigno con chi si indigna - ribatte Salvini su Facebook - Napolitano, taci che è meglio». Il capo dello Stato, aggiunge, «si indigna per una battuta», «ma si indignò quando la Fornero, col voto di Pd e Pdl, rovinò milioni di pensionati e lavoratori?». E ancora: «Stiamo parlando di Gesù Cristo? No, solo di un essere umano che fa il presidente della Repubblica, bene

in alcuni casi, male in altri».

L'ennesimo strappo del Carroccio fa scoppiare il putiferio. Con Letta che avverte: non si azzardi a parlare male del Colle. E persino con Roberto Formigoni che invita la Lega «a darsi una calmata». Salvini poi si scusa con Napolitano e quest'ultimo ne prenderà atto. Ma la tensione resta alta. In più, la segreteria del partito decide che il 7 settembre organizzerà a Torino una manifestazione «anti-clandestini».

Tanto per far capire che sul tema non molla. Un vero attacco che l'Italia dei valori legge come un «tentativo maldestro» di riconquistarsi una fetta di elettorato. «Definirlo uomo politico - è poi l'affondo di Matteo Renzi - mi pare eccessivo, ha

INTIMIDAZIONE Affissi simbolicamente al palazzo della Provincia e fatti togliere dalla sicurezza. Lei non risponde

Kyenge accolta a Pescara dai cappi di Forza Nuova

PESCARA - Non ha voluto commentare l'accoglienza che le hanno riservato gli attivisti di Forza Nuova. Ha preferito ricordare che il suo compito «non è rispondere alla violenza con la violenza» e che l'Italia deve dimostrare al mondo di non essere un Paese razzista.

Ieri mattina il ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, è stata a Pescara per partecipare al convegno «emigrazione, immigrazione e

cittadinanza». Una visita segnata, purtroppo, dal gesto di alcuni militanti di Forza Nuova che, per protesta contro il tema dello ius soli, hanno affisso nottetempo dei cappi simbolici lungo il perimetro attorno al palazzo della Provincia, dove si sarebbe poi tenuto il convegno, alle cui estremità erano posti dei manifestini con su scritto «Immigrazione cappio dei popoli-ad ogni terra il suo popolo, ad ogni popolo la sua terra».

Cappi e manifestini sono stati rimossi dopo poco tempo dalla loro installazione. Un atto che ha provocato risposte indignate. La prima, quella di Sel, con il portavoce Roberto Ettore e il deputato Gianni Melilla: «Forza Nuova si dimostra retriva e figlia di un bigottismo culturale senza precedenti». La Kyenge, invece, non ha risposto alla provocazione. Solidarietà le è giunta dall'Anpi (associazione partigiani),

dal Pd con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, dal presidente della Provincia pescarese Guerino Testa, dal coordinatore regionale del Pdl Filippo Piccone. Il ministro ha ricordato che bisogna «trovare un dialogo e una comunicazione trasparente e rispettosa verso tutti, un insegnamento che dobbiamo dare per chiunque guardi alle istituzioni con speranza».



DURO SCONTRO Le offese del vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, al ministro Cecile Kyenge hanno indotto il premier Enrico Letta a chiedere le dimissioni di Calderoli al segretario della Lega, Roberto Maroni. Risposta: non se parla neanche, avrà anche sbagliato, ma il governo cerca solo di distrarre l'attenzione dai suoi problemi.

detto cose vergognose: in un paese civile va a casa per sempre». La Lega alza i toni perché è in imbarazzo, chiosa Anna Finocchiaro.

Il Pdl, invece si divide. Per Mara Carfagna le dimissioni sarebbero un bel gesto, mentre Donato Bruno ricorda al Pd le frasi che vennero usate contro il Cav, Brunetta e la Santanché. «Definire un capogruppo psico-nano - osserva - non è certo più bello. Così come non lo è il dare della "pitonessa" a una parlamentare». Luigi Compagna (Gal) prova a smorzare i toni invitando l'ex ministro a inviare un mazzo di fiori alla Kyenge, ma è tutto inutile. Il capogruppo Pd, Luigi Zanda, parla di «insulto razzista» e chiede la testa di Calderoli, così come fanno Loredana De Petris, Susta (Sc) e Nencini (Misto-Psi). Solo il movimento 5 Stelle prende le distanze: «La richiesta di dimissioni è inutile - assicura il presidente dei grillini, Nicola Morra - Perché il vero problema è culturale. Pertanto la migliore risposta a un'aggressione del genere è investire in cultura e istruzione». Solo la diretta interessata, Cecile Kyenge, reagisce con elegante distacco, mentre Calderoli finisce sulle prime pagine di giornali esteri come il quotidiano tedesco *Bild* («è un uomo senza cervello»). Il ministro per l'Integrazione non chiede le dimissioni di Calderoli. «Io pongo un'altra questione - osserva - e cioè una riflessione sul ruolo di chi riveste una carica pubblica...».

VIA BELLERIO I vertici dello Stato chiedevano una condanna

L'ex ministro si scusa il Carroccio lo difende: il governo cerca diversivi

Convocata a Torino il 7 settembre una manifestazione contro lo ius soli e per il contrasto alla clandestinità

MILANO - Roberto Calderoli non si dimette. I vertici della Lega considerano, infatti, chiuso il caso degli insulti al ministro Cecile Kyenge, dopo le «scuse pronunciate» dal vicepresidente del Senato per aver paragonato la responsabile dell'Integrazione a «un orango» durante un comizio. E, anzi, in via Bellerio la segreteria politica ha deciso di convocare per il 7 settembre a Torino una manifestazione «per la legalità e sul contrasto all'immigrazione clandestina» che ridia slancio alla iniziativa politica contro lo *ius soli* promosso dalla Kyenge. Per il segretario federale, Roberto Maroni, tutto questo chiasso ha l'aria di voler «coprire il rumore di altre questioni che vedono il governo direttamente coinvolto», come il caso Ablyazov. Dunque, si contrattac-

ca. «Calderoli ha sbagliato - ha ribadito Maroni - La Lega contrasta le proposte che non condivide ma non si devono mai insultare le persone. Ora, però, basta alimentare polemiche e strumentalizzazioni». Gli inviti pressanti da parte delle alte cariche dello Stato perché il comportamento di Calderoli fosse oggetto di condanna dal suo partito non hanno prodotto dunque risultati. È evidente che il caso ha anche riaperto le pulsioni di quella parte del Carroccio che meno ama le rigidità istituzionali. Mentre l'ex ministro per la Sem-

L'EURODEPUTATO SPERONI
«Dimissioni? Mica era un insulto razzista»

CICLONE



Roberto Calderoli, dopo le scuse, ha cercato di alleggerire la situazione buttandola sullo scherzo

plificazione ha reso noto che parlerà oggi, al Senato, ieri è stata la volta di Matteo Salvini, vicesegretario federale, che se l'è presa direttamente con il Quirinale: «Napolitano, taci che è meglio», ha scritto su Facebook a proposito dell'indignazione del presidente della Repubblica.

Secondo Salvini (che poi si è in parte scusato) Napolitano dovrebbe indignarsi semmai per gli effetti della crisi. Altre polemiche sono nate in seguito al commento, sempre su Facebook, dell'assessore regionale veneto Daniele Stival.

Sull'intervento di Salvini («una villania» per Roberto Formigoni) persino il premier Enrico Letta ha preso posizione per chiedere di «non tirare in causa» il capo dello Stato. In via Bellerio, nella segreteria politica tenutasi ieri, ha vinto comunque la linea della «Lega che torna a fare la Lega», per dirla con un militante. La Lega che piace sicuramente al giovane Salvini e anche ad uno della vecchia guardia come Francesco Enrico Speroni, l'europarlamentare che è stato il primo ministro delle Riforme del Carroccio, prima di Bossi e di Calderoli.

Uscendo dalla segreteria politica è stato l'unico a cedere alle insistenze dei giornalisti: «Calderoli si dimetterà? Penso proprio di no», ha risposto Speroni, stupito del polverone di questi giorni. «Non è stato un insulto razzista, perché l'orango non è un animale africano. E Napolitano? Quando qualcuno ha definito Berlusconi caimano - ha tagliato corto - invece è stato zitto...».